

MARCUCCI, *Segretario*, legge:

Dall'onorevole Ministro delle finanze:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 24 novembre 1938-XVII, n. 4827, concernente la proroga del termine per gli accertamenti del valore immobiliare assoggettabile al prestito redimibile 5 per cento e le norme per la formazione dei ruoli dell'imposta straordinaria immobiliare per gli anni 1939 e successivi; (2697)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 27 settembre 1938-XVI, n. 4825, concernente l'aumento del contributo obbligatorio dei sanitari dipendenti da pubbliche amministrazioni in favore dell'Opera Nazionale per l'assistenza agli orfani dei sanitari italiani, con sede in Perugia. (2700)

Dall'onorevole Ministro degli affari esteri:

Conversione in legge del Regio decreto-legge 11 novembre 1938-XVII, n. 4822, che ha dato esecuzione all'Accordo stipulato in Buenos Aires, fra l'Italia e l'Argentina, l'8 agosto 1938 in materia di servizio militare; (2698)

Conversione in legge del Regio decreto-legge 14 ottobre 1938-XVI, n. 4821, che ha dato esecuzione agli Accordi di carattere commerciale stipulati rispettivamente in Parigi ed in Roma, fra l'Italia e la Francia, il 26 luglio ed il 20 agosto 1938. (2699)

PRESIDENTE. Sono stati, inoltre, trasmessi dalla Presidenza del Senato del Regno a norma dell'articolo 3 della legge 3 gennaio 1926, n. 100, quattro disegni di legge.

Tutti questi disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni competenti.

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domando alla Camera di essere autorizzato ad effettuare uno spostamento dell'ordine dei disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, in modo che il disegno di legge per la conversione in legge del Regio decreto-legge 21 agosto 1937-XV, n. 4542, riguardante provvedimenti per l'incremento demografico della Nazione, iscritto al numero 1, sia discusso per ultimo.

Se non vi sono osservazioni, in contrario, così rimarrà stabilito.

(Così rimane stabilito).

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1938-XVI, n. 549, contenente modificazioni al regime fiscale dello spirito impiegato nella preparazione del vino marsala e di altri prodotti alcolici.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del Regio decreto-legge 10 maggio 1938-XVI, n. 549, contenente modificazioni al regime fiscale dello spirito impiegato nella preparazione del vino marsala e di altri prodotti alcolici. (*Stampato* n. 2324-A).

È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

È iscritto a parlare l'onorevole camerata Gervasio. Ne ha facoltà.

GERVASIO. Il Regio decreto che è presentato per la conversione in legge apporta delle modificazioni alle attuali disposizioni sul regime fiscale degli spiriti.

Il Ministro delle finanze, in parte andando incontro ai desiderata della categoria, in parte risolvendo dei dubbi che si sono affacciati alla prima applicazione delle nuove disposizioni, pensa di avere dato assetto definitivo a questa materia. Io mi permetto di dissentire in alcuni punti; e vado a precisarli. Occorre che io faccia presente che, a mio modo di vedere, il Ministro delle finanze è partito da affermazioni esatte dei tecnici in materia di produzione del marsala e dei liquori. È partito cioè da questi concetti: perchè il marsala, perchè i liquori rappresentino prodotti buoni, prodotti pregevoli, hanno bisogno di essere convenientemente invecchiati, come noi.

Perciò nelle precedenti disposizioni, che in gran parte vengono confermate e ribadite dal decreto che è presentato per la conversione in legge, vengono stabiliti dei minimi di invecchiamento, ad esempio, per ciò che concerne il marsala, si richiede una giacenza minima di due anni. Anzi il Ministero delle finanze ha fatto qualche cosa di più, andando incontro alla buona produzione. Coloro che si predispongono a produrre bene, come i tecnici consigliano e richiedono, avranno un premio, un abbuono del 70 per cento sulla tassa di fabbricazione degli spiriti, che è di 1800 lire.

Quindi il beneficio è abbastanza grande. Però questa giustissima teoria urta contro la realtà. Urta contro uno stato di fatto che sento la necessità di far presente. E lo stato di fatto è questo: i produttori di marsala, circa 64-65, per un buon 90 per cento; cioè,